

In gravidanza

Lazio, 20mila donne scelgono i test prenatali non invasivi

Sempre più donne, nel Lazio, si affidano al prenatal safe non invasivo. Sono arrivate a 20mila quelle che, specie dopo aver superato i 35 anni, nel primo trimestre di gravidanza scelgono di sottoporsi al test per la rilevazione di alterazioni nel feto, tramite un semplice prelievo venoso. «Questo test rivoluzionario è in grado di rintracciare e analizzare il Dna fetale nel sangue materno - spiega Giuseppe Novelli, professore ordinario di Genetica medica all'università di Tor Vergata - evitando quindi un prelievo invasivo come quello dell'amniocentesi.

Inoltre anticipa i tempi perché si effettua in modo precoce, all'undicesima settimana, anziché alla sedicesima. E ha una percentuale di accuratezza molto elevata». Da quando i test prenatali non invasivi hanno preso piede, le amniocentesi - che per il Servizio sanitario nazionale hanno un costo molto elevato - sono sensibilmente diminuite e si utilizzano solo per confermare eventuali alterazioni rilevate. «Per sindrome di Down, trisomia 21, la percentuale è del 99,7% - prosegue Novelli - mentre per quella di Patau e di Edwards, ovvero la 13 e la 18, scende rispettivamente

al 99 e al 98,2. Un'attendibilità molto alta». Questi test però non sono ancora stati inseriti nei Lea (Livelli essenziali di assistenza): «La Regione sta valutando il rapporto costo/benefici. Speriamo decida di introdurli. Alcune, come l'Emilia Romagna, lo hanno già fatto».

Cla. Sa.



Peso:9%